

«“Forlì nel cuore” da solo non basta»

Commissioni riunite per parlare del Consorzio e del futuro del centro

FORLÌ. Maggioranza politica, opposizione, l'assessore al commercio Maria Maltoni, la presidente uscente della società consortile Magdalena Mochnal e il coordinatore Francesco Ferro su un concetto sono assolutamente uniti: «“Forlì nel cuore” da sola non può risolvere le sorti del centro storico».

È quanto emerso ieri nell'audizione del consorzio davanti alle commissioni consiliari riunite che, dopo avere ascoltato

l'illustrazione delle attività svolte nel 2012 e il rendiconto finanziario (185mila euro di costi di cui 100mila finalizzati ai Mercoledì del cuore, ai Borghi in festa e agli addobbi natalizi, 222mila di ricavi tra cui 85mila da sponsor e contributi e 105mila dal Comune) più che attaccare frontalmente “Forlì nel cuore” ne

hanno ammesso i limiti.

L'unico a chiedere direttamente conto di «obiettivi non raggiunti» e del destino ancora incerto per il 2013 dei 200mila euro di fondi regionali finalizzati al “Centro commerciale naturale” è stato Andrea Pasini dell'Udc. Per il Pdl, con Alessandro Rondoni, «alla società si dà una missione impossibile da por-

tare a termine con quattro spiccioli, “Forlì nel cuore” è un alibi per un'Amministrazione che questo cuore l'ha fatto morire». Anche per la Lega Nord, che polemicamente rimarca i tanti musei chiusi alla vigilia della grande mostra sul Novecento, la società «non basta da sola a una città agonizzante» e persino dal Pd, se Veroni-

ca Zanetti controbatte «la visione del centro storico l'abbiamo data, ma servono tempo e risorse e poi abbiamo saputo creare negli anni anche una bella periferia», con Giovanni Bucci arriva un'ammissione amara. «“Forlì nel cuore” è una trasfusione di sangue che non cura le patologie del malato. In passato per il centro s'è



Giovanni Bucci

fatto poco, serve stringere un patto coi privati e dovremmo abbattere della metà l'Imu e concedere la sosta gratis per 5 anni a chi viene a vivere in centro». (e.p.)